

8 marzo - Giornata internazionale
della donna

UNITE PER LA PACE

I Consiglio direttivo della Federazione Internazionale delle Donne Democratiche riunitosi a Praga, ha lanciato un appello perché in occasione dell'8 marzo, giornata di festa e di lotta per le donne di tutto il mondo, esse pongano come punto centrale di questa loro manifestazione la lotta per la conquista definitiva della pace, per una pace veramente giusta e duratura fra i popoli.

A questa riunione una donna italiana, una comunista che ha trascorso 15 anni nelle carceri fasciste per avere combattuto quel regime che ci ha dato guerre, miserie e rovine, ha chiesto la solidarietà delle donne di tutto il mondo perché il duro trattato di pace che è stato imposto al popolo italiano sia riveduto, reso meno doloroso e meno pesante, dandoci così la possibilità di risollevarci, di ricostruire quello che la guerra ha distrutto, e di creare sulle rovine e le macerie del passato fascista un avvenire democratico, di lavoro e di pace.

Questa donna a Praga, ha chiesto inoltre alle mamme di tutto il mondo di unirsi per difendere l'avvenire e la vita dei loro figli, perché mai più le famiglie siano sfasciate e distrutte, perché le future generazioni non debbano temere ad ogni istante la morte, ma avere invece la sicurezza che la vita darà a loro, lavoro, amore, felicità.

Questo caldo appello sarà certamente accolto e milioni e milioni di donne di tutto il mondo faranno fare i conti anche con questa grande forza, che impedirà agli uomini del passato, ai reazionisti ieri e a oggi di strappare un'altra volta i figli alle madri. Milioni e milioni di donne in questo desiderio di pace, che le unisce in un solo blocco daranno al mondo intero, un grande insegnamento, l'insegnamento della corda e dell'unione: l'unione delle forze del lavoro e della democrazia contro quelle dello sfruttamento e della reazione.

Da parte loro le donne italiane, l'8 marzo, rivenderanno il diritto di essere in

L'emigrazione
in Argentina

Il 21 c. m. il ministro degli Esteri Sforza ha firmato l'accordo per l'emigrazione italiana in Argentina. Alla firma dell'accordo era presente il compagno Bittesi in rappresentanza della C.G.I.L. Gli emigranti italiani in Argentina avranno gli stessi diritti ed obblighi degli abitanti del Paese: i diritti di condizioni per ciò che si riferisce, in specie modo, alle leggi del lavoro, assicurazioni e previdenza sociale. Il reclutamento degli emigranti sarà effettuato sopra la base delle liste complete provenienti dagli uffici italiani competenti e le richieste e specificazioni che saranno comunicate periodicamente dalla Delegazione Argentina di immigrazione in Europa. Le domande per emigrare dovranno quindi: essere presenti alle Camere del Lavoro e agli Uffici del Lavoro. Osservatori italiani controlleranno in Argentina le condizioni di impegno. Il primo scaglione di 5000 emigranti partirebbe alla fine di marzo da Porto di Genova.

Risultati di elezioni sindacali

I CANDIDATI DELLA NOSTRA CORRENTE
RISCUOTONO LA FIDUCIA DEI LAVORATORI

In questi giorni hanno avuto luogo le elezioni sindacali in diversi centri della Provincia. Tali elezioni hanno registrato deputato una netta vittoria della lista presentata dai comunisti.

Ecco alcuni dati:
CIVIDALE: Sindacato dei cementisti:
Sei candidati proposti dal corrente comunista sono stati eletti.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Anno III - N. 10

DOMENICA 9 MARZO 1947

Una copia L. 6 - Arretrato L. 12

DIREZIONE REDAZIONALE, AMMINISTRATIVA: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12-22-23
REDAZIONE DI PORDENONE: PORDENONE Tente Verdi Telefono N. 1-42ABBONAMENTI: Anno Normale 300 - Semestrale Normale 160 - Sestennale 500
Trimestrale Normale 85 - Sestennale 250
Speciale in abbonamento postale

Lavoratori!

Tutte le vostre aspirazioni sono state accolte nella mozione di Unità Sindacale.

Votate per la mozione di Unità Sindacale!

W l'unità di tutti i lavoratori
W la Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori.

La Giornata delle Mimose

L'8 marzo le donne esprimerranno la loro volontà di pace e di rinnovamento

Urge nella società moderna un problema che nessun rinnovamento democratico dei secoli passati ha risolto: nessuna legislazione infatti - tranne quella sovietica - ha avuto l'onestà di proclamare con forza i diritti della donna». I pensatori della rivoluzione francese ci hanno dato, è vero, una proclamazione dei diritti dell'uomo», ma nella gerarchia stessa del termine venivano prima di vista, trascurati o ignorati i problemi caratteristici, civili e politici, «ne investivano le masse femminili e le donne usciva, da questa astratta proclamazione, in stato di completa inferiorità. Oggi le società è giunto ad un punto tale di sviluppo, le masse lavoratrici femminili sono diventate, di questa società, un elemento così essenziale, che continuare a ignorare significherebbe senz'altro

fare opera antidemocratica; significherebbe impedire quel rinnovamento, a gran voce richiesto, che nel nostro paese sconsolto non può avere inizio che dalla famiglia: ciò è detto dalla donna.

Per questo, per portare all'attenzione di tutto il Paese i vasti e angosciosi problemi femminili si celebra l'8 marzo, la giornata internazionale della donna. In questo giorno di festa le donne si scambieranno la mimosa: un fiore che è simbolo di amore e di pace e il gesto nella sua semplicità vuole essere un augurio di serenità e di gioia per tutti le famiglie.

Ma non ci possono essere famiglie serene e unite se nei mesi

che le metta in condizioni di resistere all'affatico e chiedono povertà, «essermi» di ferenziali; troppe sono le donne lavoratrici cui la maternità è fonte di preoccupazioni e di pensieri mestici, adeguati provvedimenti sociali per le gestanti e le spaurite: troppo sono le donne anziane associate dal pensiero della casa, della famiglia, dell'avvenire dei figli.

E' vero, appunto le donne, tutte le categorie si impegnano di lottere uniti per la eliminazione dello sfruttamento delle donne. Per questo, per far ritornare il sorriso e la serenità sui volti delle nostre donne, il Partito Comunista darà la sua piena adesione all'8 marzo e lotterà, come sempre ha fatto, per le emancipazioni e il miglioramento delle condizioni

d'esistenza di tutte le donne lavoratrici.

Il Congresso
del Partito Comunista inglese

Il Congresso del Partito comunista inglese nel corso dei suoi lavori ha precisato la sua posizione nei riguardi della politica inglese all'interno e all'estero. Circa la politica interna esso si prende posizione in favore del governo contro gli attacchi dei conservatori (su cui ricade la colpa dell'attuale grave situazione) ne ha chiesto l'immediata riorganizzazione poiché esso ha cominciato fallito nel tentativo di seguire una politica socialista del tempo di pace».

Lo sguardo triste di questa donna, che forse pensa ad un volto caro scomparso nei vortici della tempesta bellica, esprime, con la sua raccolta pensosità, un senso di tremenda condanna per tutti coloro che minano, a causa dei loro interessi, le basi della pace e della fraternità fra i popoli.

Dopo più di sessant'anni

Marx è con noi

Il 4 marzo è l'anniversario della morte di Carlo Marx. Molti anni sono passati: da quando Marx, il più eterno dei geni del pensiero, parlava ad agiva, portando ai proletari, ai proletari di Francia, di Germania, di Inghilterra, di tutto il mondo. Eppure non sentiamo che questo uomo è ancora presente tra di noi, così come il suo insegnamento è ancora, per il proletariato, l'unica guida sicura per superare tutte le tappe del suo cammino.

Molte cose si sono dette e molte cose si sono scritte sull'insegnamento di Marx, dell'ideologo di Marx, della cultura di Marx. Ed il marxismo ha trovato nuova forza e nuova concretezza riprova tutto la fasi di sviluppo della lotta del proletariato, attraverso Lenin, attraverso Stalin, attraverso tutti i dirigenti di oggi del movimento comunista in Italia e fuori d'Italia. A coloro che dicevano: «ma il marxismo è morto, il suo insegnamento è già superato, la risposta migliore, la riprova migliore l'11 marzo dà la danno le continue e sempre più grandi affermazioni del movimento marxista e comunista in Italia e in tutta il mondo».

Di Marx, come di tutti gli uomini grandi, s'è studiata e discusso la morte: non s'è data importanza all'uomo. Ora noi pensiamo che è proprio nel conoscere l'uomo, in tutta la sua umanità, che noi possiamo comprendere perché Marx è estremamente vivo nel cuore dei militanti della causa proletaria. Un uomo, la cui giornata comunque svolge solo tra o quattro ore di riposo, e che si inizia a lavorare al mattino e terminava a tarda notte, nelle discussioni e nelle conversazioni nei circoli operai di Londra o a Parigi o a Bruxelles, un uomo che nell'esilio e nella miseria ha saputo unire alla lotta continua ed incessante per la risoluzione di tutti i problemi del proletariato, l'amore più forte e la guida costante, in tutte le terribili asperità della vita, per la

sua compagna e per i suoi figli, quest'uomo non poteva che rappresentare e riunire, in sé stesso, la vera figura del militante comunista che, da sua famiglia, il centro dei suoi affetti e che, eternamente, fa legare l'amore per tutti gli uomini. In lui si riconosce, rimasta ogni giorno, l'eterna aspirazione degli uomini: verso una vita migliore, divenuta conoscenza di lotta, attesa ed illuminata da una idea eternamente giovane, ricca di tutte le speranze di tutte le lotte del proletariato.

Troppi sono i bambini in Italia lasciati a se stessi, sprovvisti di mezzi di sostentamento e minacciati moralmente e materialmente: i quali, ingaggiati dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, sono partiti per il Belgio l'11 novembre.

Appena giunti a Chaleroi, vennero inviati nelle miniere. Il lavoro dei minatori è estremamente duro e pericoloso. Il trattamento offerto agli operai è di 135 franchi giornalieri. Però di questi 70 vengono spesi per l'alloggio e 15 sono da detrarre per trattamento.

Restano 47 franchi che corrispondono a circa L. 155 giornaliere di guadagno, ma, queste, e

un guadagno per modo di dire, conseguenza perdurano con metà fascisti bisognerebbe considerare i spese per il vestiario e privare l'operario di ogni sguardo perché questi densi possono essere risparmiati: la parte che serve a una famiglia in Italia. Dobbiamo chiedere: «In Italia, attualmente, una famiglia può vivere con 255 lire giornaliere?»

Inoltre l'operario italiano era stato promesso un trattamento uguale a quello dell'operaio belga, il quale, percepisce dai 400 ai 500 franchi giornalieri.

Molti operai protestano; però, la risposta della gendarmeria belga è: «dat accon la detenzione dell'operario che si ribella. I due operai padroneschi, che hanno lavorato per voi per valere i propri diritti, sono stati trattenuti in prigione per 8 giorni ed alla fine inviati in Italia».

Essi ci hanno affermato che a Charleroi esistono tre caserme, dove vengono racchiusi gli italiani, e, poi, a turno, aspettano un convegno che li riporti in Italia.

Ci vian dato di chiedere quale Entra difendo gli interessi dell'operario italiano e, soprattutto, l'Consolato italiano che ci sta fare?

Si dice che dalla caduta del fascismo molti funzionari delle nostre ambasciate e dei nostri Consolati non sono stati rimessi ed in

Italia. D. T.
INCONTRO
con Eugenio Curiel
Il 24 febbraio è ricorso l'anniversario della morte di Eugenio Curiel (Giorgio), assassinato dai fascisti in Piazza Baracca a Milano.
Diamo la possa, che in memoria della morte di Curiel e dei solenni funerali tributagli dal popolo di Milano nel maggio della liberazione, ha scritto il compagno Alfonso Gatto,

In un giorno della vita ho camminato con Giorgio a capo scoperto nel cielo. Giorgio era un compagno Giorgio era il Partito, maturo come un frutto. Giorgio era la sua voce incappa e sciara, i denti nel tabacco nero la sigaretta arrotolata un desiderio di svegliare il mondo coi suoi pensieri. Ho udito Giorgio ho visto Giorgio alto come le case nell'orizzonte del cielo. Come un grande studente invecchiato a Pasqua la ripresa del cardinale di S. Elia.

Il fatto che l'alto ufficiale americano abbia divorziato due volte non pregiudica il suo matrimonio con una italiana cattolico-popolare, in quanto la prima moglie è morta e quindi l'ammiraglio è da considerarsi vedovo: non avendo naturalmente valore, agli effetti del diritto Canonico il secondo matrimonio...
Infine, sembra che l'ammiraglio abbia promesso di convertirsi al cattolicesimo.

IL comp. Calligaris ci lascia
Il compagno Italo Calligaris ha dichiarato alla Direzione del nostro partito la seguente lettera:

Cari compagni,
con questa lettera vi chiedo di accettare le mie dimissioni da redattore capo responsabile di "Lotta e Lavoro" non essendo io più in grado di prestare con convinzione la mia opera dovendo recarmi spesso per motivi di lavoro presso il mio alloggio.

E' con profonda commozione che mi disisco da colleghi e collaboratori di questo giornale ai quali invio il mio ringraziamento per il loro aiuto prezioso, ed è con nostalgia che saluto tutti compagni e i lettori della battagliera "Lotta e Lavoro".

ITALO CALLIGARIS

La direzione di questo settimanale mentre accetta le dimissioni del comp. Calligaris, lo ringrazia per l'opera prestata a "Lotta e Lavoro".

Rilievi sulla Mozione Sindacale
della D. C.

All'avvicinarsi delle elezioni per il congresso della Camera dei Comuni, per la Camera del Lavoro, non sarà inopportuno dare uno sguardo, sia pure sommario, alla posizione sindacale presentata dalla D. C. per sancire le sue posizioni contrarie ai veri interessi di tutti i lavoratori.

Alcune posizioni prese dalla D. C., infatti, hanno lo scopo evidente di disorienzare le masse. Basti dire che la D. C. si presenta come «l'ala dei lavoratori cristiani» con lo scopo di speculare, come al solito, sul prestigioso nome di Cristo: i lavoratori però sapono che si tratta di votare per gli uomini di Vanoni, non di Nostra Signore!

Ma non basta: la posizione democratica, vorrebbe, anzitutto, modificare l'articolo 2 dello Statuto della D. C. per sancire le sue posizioni contrarie ai veri interessi di tutti i lavoratori.

Le posizioni prese dalla D. C. tendono a limitare la libertà di scelta, pur chiedendo che essa sia sottoposta a «referendum» prima di essere dichiarato. L'assurdità di simile posizione appare evidente quando si esamina lo difficoltà tecnica ed economica della cosa: difficoltà che sarebbero tali da impedirlo spesso e da diminuire l'efficacia sempre. Contro l'unità sindacale si scoglia poi il D.C. proponendo la pluralità ad dei sindacati. Questo grave atteggiamento minaccioso alle basi del sindacalismo che è una forza proprio perché tutti i lavoratori sono uniti e lottano solidali per migliorare le loro condizioni di vita.

Il nostro partito si presenta proprio per questo agitando la bandiera dell'unità come «la

condizione indispensabile per la sopravvivenza dell'operario nei confronti dei suoi superiori».

Il Consolato italiano che ci sta fare?

Si dice che dalla caduta del fascismo molti funzionari delle nostre ambasciate e dei nostri Consolati non sono stati rimessi ed in

Italia. D. T.
COLPI
d'obiettivo

Il contrammiraglio Stone è il capo della Commissione Alleata di Controllo spostato a Pasqua la ripresa del cardinale di S. Elia.

Il fatto che l'alto ufficiale americano abbia divorziato due volte non pregiudica il suo matrimonio con una italiana cattolico-popolare, in quanto la prima moglie è morta e quindi l'ammiraglio è da considerarsi vedovo: non avendo naturalmente valore, agli effetti del diritto Canonico il secondo matrimonio...

Infine, sembra che l'ammiraglio abbia promesso di convertirsi al cattolicesimo.

Il comp. Calligaris ci lascia

Colloquio con una impiegata di un ufficio statale

D. - Da quanto tempo sei impiegata in questo Ufficio?

R. - Mi hanno assunto durante la guerra assieme ad altre ragazze come me: dopo la liberazione ci hanno tenuto perché il lavoro è aumentato.

D. - E presentemente quale è la vostra situazione?

R. - Molto precaria: perché naturalmente a noi è stato negato il passaggio in ruolo, tranne che per casi eccezionali. Possiamo essere licenziate da un momento all'altro...

D. - Ma non ci sono concorsi ai quali le donne possono partecipare?

R. - No: i concorsi sono riservati ai reduci, combattenti partigiani...

D. - In che senso intendevate direndere indire concorsi?

R. - Non dovrebbero essere indiretti concorsi: e in questo stiamo accordo anche con i colleghi: si dovrebbe, a parità di meriti, tener conto degli anni di servizio che abbiamo prestato quali avventigie e stabilire insomma un minimo di anni.

D. - In base a quali criteri dispongono il vostro eventuali licenziamento?

R. - A seconda delle condizioni economiche della nostra famiglia...

D. - Questo mi sembra giusto...

R. - Non esattamente: non c'è tenuto conto della nostra età: se una di noi ha, per esempio, trent'anni e non è sposata, non mi sembra giusto...

R. - Non esattamente: non c'è tenuto conto della nostra età: se una di noi ha, per esempio, trent'anni e non è sposata, non mi sembra giusto...

D. - Dove noi uomini mettiamo intuito, voi ci mettete un maggiore impegno e diligenza?

R. - E vada per la vostra superiorità intuitiva, ma perché esiste la compensazione?

D. - C'è diserzione tra il vostro trattamento economico e quello dei maschi?

R. - No, per fortuna non si è giunti ancora a tanto: la diserzione esiste invece nell'ambiente imprenditoriale privato.

D. - In definitivo, quali sono le vostre rivendicazioni?

R. - La più importante è quella della possibilità del passaggio in ruolo: con una valutazione che tenga conto del nostro lavoro che è redditizio per lo meno quanto quello dei maschi...

D. - Di quali assistenze beneficate?

R. - Di quelle comuni ai

maschi...

D. - Anche in caso di

perito, parto, ecc.?

L'interlocutrice non rileva l'umorismo della domanda: peccato!.

R. - Per quanto ne so, le assistenze in occasione di

parto, sono ancora quelle vecchie...

D. - E poi?

R. - Le altre rivendicazioni sono però più di dettaglio: cioè un periodo di licenza retribuita in misura ridottissima e in assistenze sanitarie a cura del Sindacato del Pubblico Impiego.

Ma c'è molto da fare ancora per migliorare le condizioni di noi di impiegati che di tutte le donne: e ci sono rivendicazioni comuni a tutte, che devono trovarsi unite perché le nostre voci siano ascoltate.

L'on. Scelba e la democrazia

Le manifestazioni per la giornata del comandino si sono svolte in tutta Italia il 23 febbraio. A Roma il Ministro degli Interni Scelba ha ordinato una serie di misure per sbloccare ed impedire la manifestazione, che però non è stata tutto è riuscita imponente. Molti camion che dovevano trasportarsi i manifestanti dai paesi a Roma sono stati fermati dai carabinieri in base alle disposizioni impartite dal Ministro democristiano. Altre misure di sabotaggio non hanno avuto però successo.

Se la libertà di riunione del lavoratore è ugo tra i maggiori diritti della democrazia non si può certo dire che l'on. Scelba sia un democristiano, o quanto meno un buon tutore delle libertà democratiche. La sua azione dimostra e sappotatrice nei riguardi dei contadini romani che nella loro giornata ribadivano le loro urgenti esigenze improbabili: richieste non onorevoli certamente la democrazia non quella italiana, in generale, ma quella così detta cristiana in parti-